

Il processo del Csm a Storari Giallo sulle indagini «rallentate»

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano ascoltato sulle tensioni tra pm

Il caso Amara

di Luigi Ferrarella

L'accusa

Per il pg Salvi la toga per 4 mesi non indagò su chi aveva spedito i verbali di Amara

MILANO Mica male come testa coda: proprio il pm milanese Paolo Storari, che rivendica di aver dato in copia word nell'aprile 2020 i verbali segreti di Piero Amara sulla «loggia Ungheria» all'allora consigliere Csm Piercamillo Davigo solo per smuovere la paralisi investigativa a suo avviso imposta dai capi della Procura milanese, è accusato in via disciplinare dalla Procura generale della Cassazione (che l'altro ieri ne ha chiesto al Csm l'urgente trasferimento cautelare d'ufficio) di aver però a sua volta paralizzato 4 mesi un'altra indagine in cui era in conflitto di interessi: l'indagine con la quale Storari e il suo procuratore aggiunto Laura Pedio tra 2020 e 2021 cercarono invano di scoprire da dove fossero usciti gli altri verbali in word di Amara che il 30 ottobre 2020 il giornalista del

venuta del giornalista che aveva raccontato come a portare i verbali anonimi in redazione a Roma fosse stata una donna subito andata via a bordo di una auto bianca — la Gdf aveva ricevuto proprio dal pm Storari l'incarico di acquisire il

traffico della cella telefonica che copriva la redazione, le immagini delle telecamere della zona, e l'elenco di targhe di auto bianche a Roma. Così come già il 5 novembre la Gdf, sempre su incarico di Storari, aveva sequestrato il telefono di Vincenzo Armanna, l'ex manager Eni molto valorizzato dai pm del processo Eni-Nigeria, che già nel febbraio 2020 aveva mostrato agli alli-

biti Pedio e Storari di possedere un foglio di un verbale (vero, non word) di Amara.

A queste indagini subito di novembre 2020, che parrebbero poco conciliarsi con un intento di «rallentamento» e «ostruzione» dell'istruttoria, non fa però alcun cenno l'atto d'accusa stilato dal pg di Cassazione, che del resto non avrebbe avuto modo di prenderle ove non gli fossero state segnalate dalle relazioni di Pedio e Greco, assunte da Salvi come base per la richiesta di mandar via Storari da Milano e di non fargli più fare il pm.

Se ne capirà di più venerdì prossimo, quando il Csm deciderà appunto sul trasferimento chiesto dal pg di Cassazione alla vigilia delle audizioni domani e dopodomani di una decina di pm e giudici milanesi già convocati dalla I

Commissione in una pratica di «vigilanza» sulla Procura di Milano: ufficio dove sono indagati anche il procuratore

Gli atti

Ma dalle carte emerge che subito, non dopo 4 mesi, erano stati compiuti diversi atti

aggiunto Fabio De Pasquale e il pm Sergio Spadaro, nell'ipotesi che non abbiano sottoposto al Tribunale del processo Eni-Nigeria elementi (trovati e segnalati loro da Storari) di inattendibilità di Armanna «teste» d'accusa.

Il Csm ha già ascoltato il presidente dell'Ordine degli avvocati, Vinicio Nardo. L'avvocatura milanese, ha premesso Nardo, non parteggia per un pm o per l'altro; ha però vissuto con sconcerto l'utilizzo nel febbraio 2020 da parte dei pm del processo Eni-Nigeria, nei confronti di un giudice «molto stimato» come Marco Tremolada, di uno solo degli omissis di Amara tra tutte le altre sue dichiarazioni che invece all'epoca i vertici della Procura prendevano con le molle; e in generale trova che il clima di tensione in Procura non faciliti il lavoro quotidiano degli avvocati.

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I filoni

● Dagli interrogatori dell'avvocato Piero Amara, per ragioni varie, sono nate tre diverse inchieste giudiziarie

● Il primo filone, relativo a corruzione in atti giudiziari, è stato aperto a Milano nel 2020

● Visto il coinvolgimento di magistrati romani, una parte degli atti è stata trasferita a Perugia (tribunale competente)

● A Brescia aperto un fascicolo a carico di Piercamillo Davigo per rivelazioni di segreto d'ufficio



Piercamillo Davigo nell'intervista al Corriere di ieri ha parlato della gestione dei verbali dell'avvocato Amara ricevuti dal pm Storari



I protagonisti



Piero Amara, 52 anni, **avvocato**, a giugno è stato arrestato per corruzione in atti giudiziari. Le sue dichiarazioni sono state decisive per aprire l'inchiesta sulla «loggia Ungheria»



Piercamillo Davigo, 70 anni, già componente togato del Consiglio superiore della magistratura ha ricevuto dal pm Storari i verbali di Amara



Paolo Storari è il pm di **Milano** che ha raccolto i verbali di Amara e che, non avendo ottenuto via libera dal procuratore Greco, si rivolge a Piercamillo Davigo



Giovanni Salvi, 69 anni, è il procuratore generale della Corte di Cassazione che ha chiesto alla sezione disciplinare del Csm il trasferimento da **Milano** del pm Storari